

CORRISPONDENZE METAFISICHE

In libreria un epistolario tra Étienne Gilson e Augusto Del Noce: la ricerca di Dio nella modernità

Monsieur le professeur, la ringrazio della lettera che ha avuto la bontà di inviarmi da Toronto. Mi voglia perdonare se lo faccio con tanto ritardo... Le invio uno studio sulla genesi della filosofia di Gentile e sulle sue opere della giovinezza, che avevo finito a luglio, ma che è apparso solamente nel numero ottobre-dicembre '64 del Giornale critico della filosofia italiana. C'è dentro una nota assai breve sulla cul-

"Monsieur le professeur, per me Malebranche è il grande mediatore tra la filosofia francese e l'italiana. Su questo le segnalo il mio libro"

tura savoirdo-piemontese e sulle ragioni che hanno fatto sì che la filosofia neo-hegeliana italiana ha dovuto misconoscerla, fino a farne praticamente dimenticare l'esistenza. La ragione è la seguente: la critica dell'intuito e dell'ontologismo portò Gentile (come prima di lui Spaventa e gli altri hegeliani di Napoli precedenti e successivi) a misconoscere completamente la dignità filosofica di Malebranche così come dei malebranchiani. E a ragione Malebranche divenne sinonimo di filosofo "non critico" e praticamente fu bandito dalla storia della filosofia. Donde una storia della filosofia italiana "Dal Genovesi al Galluppi" scritta da Gentile, dove non si parla di Gerdil, vale a dire del più grande dei filosofi italiani in quel tempo.

La natura del soggetto non mi consentiva di soffermarmi sulla questione ma vi ritornerò, soprattutto sul punto della singolare unità Gerdil-De Maistre-Gioberti (le posizioni di De Maistre e di Gioberti sono, in un certo senso, contrarie [avverse] ma d'un contrario di natura particolare). L'oblio di Malebranche ha fatto sì, secondo me, che si deformasse lo stesso pensiero di Vico, che può solamente venir considerato come continuazione, nel senso di rifer-

"Signore e caro Collega, questo libro è una vera summa e porta il

marchio di un pensiero più giovane di una generazione rispetto alla mia"

ma sociale, di Malebranche, dopo e contro Bayle. Per me Malebranche è il grande mediatore tra la filosofia francese e l'italiana. Su questo punto vorrei segnalarle le pp. del mio libro "Il problema dell'ateismo".

Lei mi aveva parlato dell'incantevole giornata di Venezia. L'amore per Venezia è, per lei, un amore di gioventù - mi pare -, giacché mi ricorda il suo studio, dopo la libertà in Descartes etc., Art et Philosophie, scritto nelle trincee e apparso su RMM nell'anno '14. Occorre concludere - non l'ho al momento sotto gli occhi - con queste parole del Fuoco di D'Annunzio: "Ascolta, ascolta Italia. Riccardo Wagner è morto. Il mondo parmi diminuito di valore". E' dunque più di mezzo secolo che dura il suo amore!

Spero di essere a Torino il 9 aprile.

Voglia credere, Sig. Professore e carissimo Maestro, alla certezza dei miei sentimenti più devoti.

[Augusto Del Noce]

(tradotta dall'originale in francese)

* * *

15 marzo 1965.

9 rue Saint Romain, Paris - 6

Signore e caro Collega, il suo bel libro mi ha ricordato i momenti incantevoli di Venezia, e ogni volta che l'ho riaperto, mi sono ritrovato con l'immaginazione in questo miracolo dell'arte umana. Ho dovuto rubare ad altri impegni il tempo di leggerla. Dante s'è impadronito di noi quest'anno, e dopo essermene già una volta liberato sono ricaduto sotto il suo sortilegio. Ma finalmente posso seguirla fino al termine del suo sforzo e la ringrazio di avermi permesso di beneficiarne. Questo libro è una vera summa e porta il marchio di un pensiero più giovane di una generazione rispetto alla mia. Io non ho mai comunicato con Marx, che mi sembra essere il Charles Maurras di Hegel. E' per dirle la profondità della mia incomprendimento! Perfino le parti

di questa storia dove i miei lavori passati mi hanno impegnato mi sono diventate estranee. Ciò che mi colpisce, e mi ha scoraggiato, è che se si critica una qualunque interpretazione del pensiero di Descartes, per esempio, MAI lo si fa riportando i testi precisi sui quali quell'interpretazione si fondeva. Per esempio, io devo al mio maestro Lucien Lévy-Bruhl, l'idea che, in Descartes, il pensiero fisico domina il pensiero metafisico; io posso sbagliarmi, ma non l'ho mai sostenuto senza ci-

Pubblichiamo in anteprima alcuni passaggi di "Caro collega ed amico. Lettere di Étienne Gilson ad Augusto Del Noce (1964-1969)", edito da Cantagalli. Sono 13 missive scritte dal primo e una (senza data e senza firma, mai dai riscontri è possibile indicare il periodo) dal secondo. Massimo Borghesi, allievo di Del Noce e docente di Filosofia della religione all'Università degli Studi di Perugia, ha curato la traduzione, l'introduzione (di cui pubblichiamo la parte iniziale qui sotto) e il commento.

tare a sua conferma i testi precisi che citava lo stesso Lévy-Bruhl; nessuno ne tiene più conto e questo che fu per me la rivelazione della possibilità della prova nella storia della filosofia è semplicemente tenuto, oggigiorno, per una opinione.

Non so perché faccio queste osservazioni, giacché il suo libro chiama la conversazione ad ogni pagina. Personalmente non avrei saputo da quale capo abordar questo soggetto. Non sono sicuro che la filosofia ci sia per una gran cosa. Non credo che la filosofia sia all'origine dell'esistenza di Dio (neppure lei d'altronde), ma a me sembra che sono piuttosto le sorgenti naturali, stavo per dire popolari, della credenza in Dio, che sono sul punto di disseccarsi. La parola non significa più niente per nessuno, salvo forse per i marxisti, che le attribuiscono ancora abbastanza importanza da giudicare utile distruggerne il senso negli spiriti. Così ci sono molti altri concetti che so-

no in via di decomposizione. Sono spesso colpito dalla svalutazione progressiva della nozione di felicità, per esempio, o da quella di onore; mi sem-

bra che quella di Dio segua la stessa via. Io vivo in un villaggio francese dove praticamente nessuno crede più a Dio, né d'altronde a nulla che oltrepassi gli interessi materiali immediati. La moralità si mantiene, sono le idee, di qualunque tipo siano, che languiscono e deperiscono. Ho dunque l'impressione che le nostre riflessioni filosofiche su Dio s'indirizzino ad un oggetto la cui esistenza non dipende né da noi né dalla nostra filosofia, ed è qui che a dispetto delle nostre proteste la parola di Nietzsche resta, se non vera, almeno sintomatica.

L'illusione di Nietzsche mi sembra essere di credere che l'uomo prenderà la successione di Dio. Se Dio non esiste, l'uomo l'ha inventato, e non ha potuto essere inventato se non perché egli non poteva farne a meno. Che l'uomo non possa vivere senza Dio non prova che Dio esiste, ma ciò per mette di temere che, a sua volta, l'uomo cessi rapidamente di esistere. Questo pensiero mi rattrista, perché io sono per l'essere contro il nulla.

Occorre che il suo bel libro mi tocchi molto perché mi faccia così divagare. Nel pensiero d'altronde, sono un uomo già partito, una volta ancora, per l'Italia. E' il solo inconveniente che posso immaginare ad essere italiano; non si può andare in Italia. Attendo ogni volta questa dolcezza in cui ci si immerge ap-

pena si ha oltrepassato il primo valico.

Riconosco molto male le persone, ma se lei è a Firenze il mese prossimo, non manchi di venire a stringermi la mano! Nell'attesa voglia gradire, con i miei complimenti e i miei ringraziamenti, l'assicurazione dei miei senti menti cordialmente devoti.

Et. Gilson

P.S. Scrivendo l'indirizzo, vedo che lei sembra adesso trovarsi in Torino. Se ciò è vero, ci rivedremo (forse) il mese prossimo, all'occasione della mia

"Non sono sicuro che la filosofia ci sia per una gran cosa, ma sono le sorgenti naturali della credenza in Dio che sono sul punto di disseccarsi"

lettura per l'ACI. - Non posso ben leggere il suo indirizzo: Sonnaz, Sonar, Sonvaz, or ar? La paleografia medioevale è una perfettamente inutile conoscenza del XX° secolo!

* * *

8 maggio 1968. Paris

Mio caro amico, lei non mi doveva alcuna risposta; sono io che le dovevo rispondere e, in ogni caso, i nostri sentimenti non sono definiti da una lettera.

Non si tormenti nemmeno per una seconda edizione italiana del nostro piccolo libro. Non ci sarà. Essendo la maggior parte della Gerarchia contro le idee che noi difendiamo, non v'è al-

cuna ragione perché i nostri libri si vendano.

D'altronde, per quello che mi riguarda, io ho finito. Non mi sento tenuto a battermi per una chiesa che non mi vuole come soldato. Mi ritirerò nell'asilo della storia delle idee e della filosofia pura.

Il problema politico... è una impresa ancora più disperata delle mie. Un tempo ho sperato che il M.R.P. francese si costituisse in partito politico cristiano, ad immagine dei Democristia-

"Non mi sento tenuto a battermi per una chiesa che non mi vuole come soldato. Mi ritirerò nell'asilo della storia delle idee"

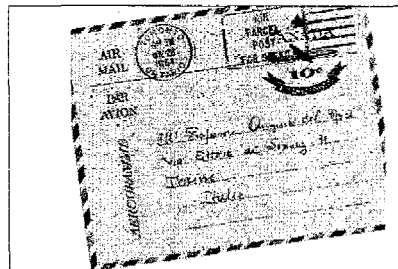
ni. Bidault e Gay si sono sempre opposti. Sono un così cattivo politico che mi chiedo se essi non abbiano avuto ragione. In ogni caso il Mouvement Républicain Populaire ha cessato di esistere. Si è dissolto da se stesso e non ne resta nulla.

Il volume degli scritti di Leone XIII di cui lui stesso ha tracciato il piano non è mai stato pubblicato in Francia né, credo, in Italia (cfr. la sua pag. 59). Lei ha ben ragione (p. 72) di denunciare l'antimetafisicismo del neomodernismo. In filosofia è il nodo della questione.

Si prenda molta cura del suo fratello corpo, noi non possiamo nulla senza di esso!

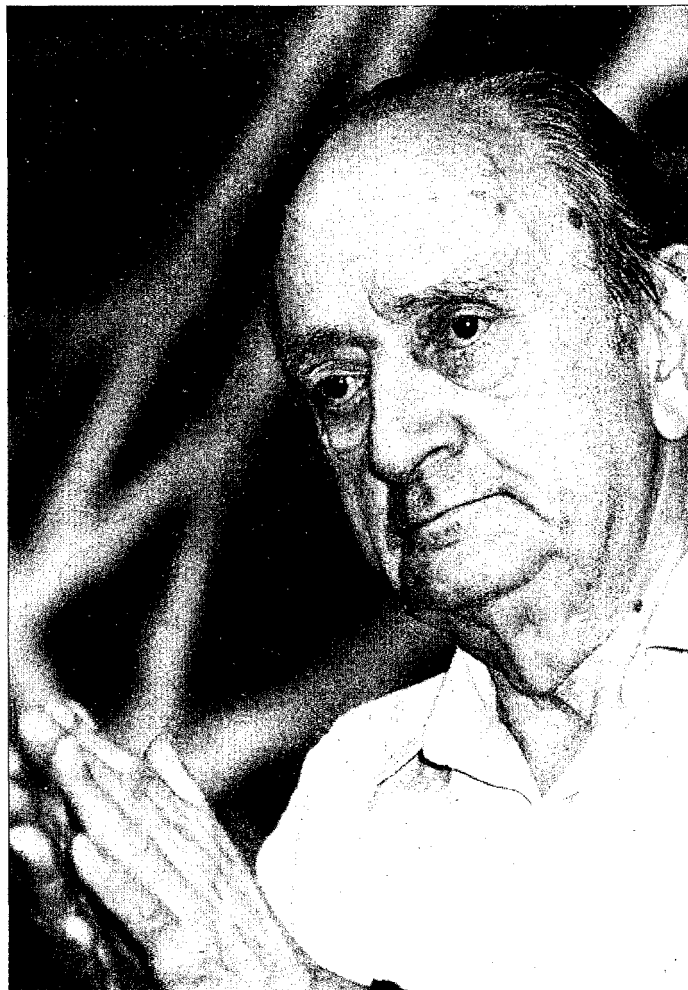
Et. Gilson

Mounier, Chardin, de Lubac etc. sono degli antimetafisici.



Massimo Borghesi
*Caro collega
 ed amico*
 Lettere di Etienne Gilson ad Augusto Del Noce





A sinistra Étienne Gilson (1884-1978), a destra Augusto Del Noce (1910-1989)